

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 2 febbraio 2017



BONUS 4.0

Sole 24 Ore	02/02/17	P. 9	Bonus 4.0, chiarimenti in arrivo	Silvia Pieraccini	1
-------------	----------	------	----------------------------------	-------------------	---

APPALTI

Sole 24 Ore	02/02/17	P. 40	La relazione tecnica troppo lunga fa perdere l'appalto	Francesco Clemente	3
-------------	----------	-------	--	--------------------	---

PROGETTAZIONE

Italia Oggi	02/02/17	P. 33	Progettazione, tre i nuovi livelli Ma vanno a regime dopo 6 mesi	Andrea Mascolini, Cinzia De Stefanis	4
-------------	----------	-------	--	---	---

IPERAMMORTAMENTO

Italia Oggi	02/02/17	P. 31	Autonomi esclusi	Cinzia De Stefanis	5
-------------	----------	-------	------------------	--------------------	---

SIDERURGIA

Sole 24 Ore	02/02/17	P. 15	Dal governo i fondi per "compensare" la cassa all'Ilva	Domenico Palmiotti	6
-------------	----------	-------	--	--------------------	---

AVVOCATI

Sole 24 Ore	02/02/17	P. 39	Avvocati, elezioni verso nuove regole		7
-------------	----------	-------	---------------------------------------	--	---

SISMA

Italia Oggi	02/02/17	P. 32	Sisma, le regioni comprano case	Francesco Cerisano	8
-------------	----------	-------	---------------------------------	--------------------	---

CASSA DOTTORI

Sole 24 Ore	02/02/17	P. 39	Da Cassa dottori verifica ampia sulla professione	Maria Carla De Cesari	10
-------------	----------	-------	---	--------------------------	----

ELEZIONI AVVOCATI

Italia Oggi	02/02/17	P. 29	Elezioni avvocati, effetto domino	Gabriele Ventura	11
-------------	----------	-------	-----------------------------------	------------------	----

Innovazione. Il ministro Calenda annuncia la strategia per eliminare dubbi e incertezze su ammortamento e superammortamento

Bonus 4.0, chiarimenti in arrivo

Un milione di e-mail alle imprese e un manuale d'uso per commercialisti e periti

Silvia Pieraccini
FIRENZE

■ Attese a gloria dagli imprenditori, sono in arrivo le norme applicative destinate a spazzare via dubbi e incertezze su super ammortamento e iperammortamento e a far decollare l'accesso agli incentivi di Industria 4.0 stanziati dal Governo (si veda Il Sole 24 ore del 27 gennaio).

Ad annunciarle è stato ieri a Firenze il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, che ha anticipato una campagna informativa in tre step: il primo si compirà oggi, con una serie di "istruzioni per l'uso" che l'Agenzia delle entrate darà nel corso di Telefisco, il convegno annuale del Sole 24 ore dedicato alle novità fiscali (a pagina 3 pubblichiamo le risposte ai primi quesiti); il secondo step è in programma la prossima settimana, con l'invio da parte del ministero di una mail a un database di un milione di imprese potenzialmente interessate agli incentivi, per chiarire come e quando possono essere usati; il terzo passaggio è un manuale dettagliato destinato a commercialisti e periti, sempre a firma del ministero dello Sviluppo, in arrivo anch'esso tra qualche giorno. In questo modo, ha precisato il ministro, «entro la metà di febbraio avremo dato alle imprese tutte le informazioni sufficienti».

Informazioni strategiche per spingere un progetto su cui il Governo ribadisce di credere forte-

mente: «Quando fai un prodotto devi poi riuscire a venderlo, e voi siete i miei clienti - ha spiegato Calenda rivolto alla platea di imprenditori presenti al Florence Learning Center di GE Oil&Gas per il convegno su Industria 4.0 organizzato dalla multinazionale americana con la Regione Toscana - e alla fine sta a voi dirmi se siete contenti oppure no». Il ministro ha poi ricordato che il progetto Industria 4.0 fa leva su incentivi fiscali «molto semplici da utilizzare», su supporti fi-

OGGI A TELEFISCO

Al convegno del Sole 24 Ore le risposte degli esperti del ministero delle Finanze ai quesiti di professionisti e imprenditori

nanziari per le imprese e su tre-quattro competence center in via di realizzazione in Italia. «Questi tre assi sono finanziati e funzionanti, e non hanno bisogno di decreti applicativi», ha sottolineato Calenda.

Particolarmente interessata al piano di digitalizzazione della manifattura si dice la Regione Toscana, che punta ad amplificarne gli effetti raccordando i fondi europei con quelli di Industria 4.0. Tanto che il presidente toscano Enrico Rossi ha annunciato che «i prossimi bandi

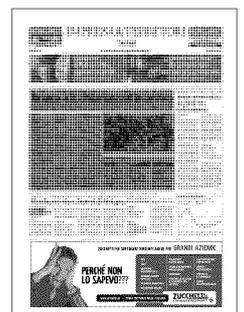
europei saranno impostati sulla base dei criteri e degli standard riconosciuti da Industria 4.0». L'intento regionale è quello di accelerare la diffusione della digitalizzazione nelle fabbriche, anche perché - al di là dei casi virtuosi come quello del Nuovo Pignone-General Electric o della Scuola superiore Sant'Annadi Pisa - il sistema produttivo toscano appare ancora indietro nell'introduzione delle nuove tecnologie. «La grande sfida sarà riuscire a combinare la fabbrica intelligente con il lavoro - ha detto Rossi - ma credo che riusciremo a governare questi processi».

«Siamo nel mezzo di una vera e propria rivoluzione - ha aggiunto Massimo Messeri, presidente di Nuovo Pignone-GE Oil&Gas - l'era dell'industria 4.0 è una realtà e tutti noi siamo chiamati a coglierne le potenzialità per continuare ad essere competitivi sul mercato. Ma questa svolta epocale per l'industria non riguarda solo le grandi aziende, ma tutte le realtà che operano sul territorio, dalle pmi al mondo accademico e della ricerca, dunque i nostri partner». Il gruppo si dice pronto ad aiutare la crescita del sistema toscano, anche fornendo temporary manager per la gestione di progetti di industria 4.0 nelle Pmi del Progetto Galileo, finanziato in parte dagli enti pubblici, per la creazione di un centro di eccellenza per le turbine di nuova generazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Industria 4.0 L'intervento del ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda ieri a Firenze



Il piano informativo del Mise

LE ISTRUZIONI

La campagna informativa si articolerà in tre step: il primo si concretizzerà nella giornata di oggi, con una serie di **«istruzioni per l'uso»** che l'Agenzia delle entrate fornirà nel corso di Telefisco, il convegno annuale del Sole 24 Ore dedicato alle novità fiscali

L'E-MAIL

Il secondo step è in programma la prossima settimana, con l'invio da parte del Mise di **una mail a un database di un milione di imprese** potenzialmente interessate agli incentivi, per chiarire come e quando possono essere utilizzati

IL MANUALE

Il terzo passaggio si concretizzerà in un **manuale dettagliato** destinato a commercialisti e periti, sempre a firma del ministero dello Sviluppo, in arrivo anche questo tra qualche giorno: in questo modo entro metà febbraio le imprese avranno tutte le informazioni sufficienti

Consiglio di Stato. Se il bando dà limiti La relazione tecnica troppo lunga fa perdere l'appalto

Francesco Clemente

■ Non può essere valutato il tempo di esecuzione dell'appalto indicato alla fine di relazioni "papiro" sulla gestione, quindi oltre il limite dimensionale stabilito dal bando per «un'esigenza di speditezza e funzionalità della procedura». L'offerta tecnica presentata è quindi «incompleta» di un «elemento essenziale» la cui mancanza non può essere sanata. Il Consiglio di Stato – sentenza 95/2017, Quintasezione, 16 gennaio – conferma così l'esclusione di una società di costruzioni aggiudicataria di una procedura bandita nel 2014 da un Comune (base d'asta circa 4 milioni) nonostante la commissione giudicatrice avesse provveduto, come previsto dalla *lex specialis*, a oscurare i documenti dell'offerta tecnica poiché illustrata in un numero di pagine superiore al massimo consentito (18 fogli A4 fronte-retro anziché 10). Negli atti oscurati, c'era la richiesta «gestione del cantiere» improntata sull'obiettivo determinante di chiusura lavori in 210 giorni.

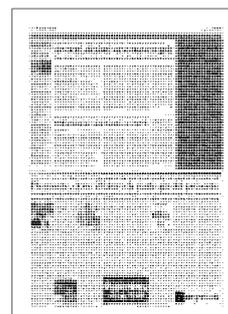
In linea col primo grado (Tar Napoli, sentenza 2221/2016), la pronuncia dà ragione all'impresa seconda in graduatoria: aveva invocato l'esclusione della prima per incompletezza dell'offerta, ritenendo illegittimo e irragionevole valutarne il pregio «essenziale» definito non più utilizzabile dalla stessa stazione appaltante. A detta invece dell'affidataria ricorrente in secondo grado, il limite di pagine per la relazione descrittiva va considerato solo «indicativo», e chi lo viola non può essere sanzionato con l'esclusione: il «sistema appalti» è fondato sui principi di *favor participationis* e assai attività delle cause di esclusione. In base alla stessa tesi, l'affidamento in tal caso era «assolutamente logi-

co e coerente»: l'offerta tecnica era stata comunque valutata dalle pagine «leggibili» e con indicazioni anche sulla tempistica, posto che il cronoprogramma richiesto consisteva in una sintesi grafica di quanto descritto.

Il Consiglio di Stato spiega che «a prescindere da un'espressa comminatoria di esclusione, il (sub)punteggio basato sul tempo di esecuzione... non può che fondarsi su di un'adeguata comprensione delle modalità di gestione dell'appalto», perciò «è necessaria anche la lettura secondo ragione del cronoprogramma, che racchiude in sé proprio l'offerta temporale, scandendo la tempistica esecutiva del contratto». In casi come questi, non essendo utilizzabile «tale elemento (essenziale), l'offerta risulta incerta sul contenuto» e l'esclusione legittimata dal «vecchio» Codice appalti (articolo 46, comma 1 bis, Dlgs 163/2006). Una «soluzione» dettata dallo Regolamento di attuazione (articolo 40, comma 2, Dpr 207/2010) per cui il cronoprogramma va presentato assieme all'offerta se l'appalto è di lavori con progettazione esecutiva su base di un progetto definitivo o preliminare (lettere b e c, comma 2, articolo 53, Codice appalti).

Affidando la gara alla seconda in graduatoria (al netto di verifiche dei requisiti), il collegio ha sottolineato che in questo caso la parte non oscurata della relazione descrittiva indicava solo «per suggestioni» la modalità di gestione del cantiere poiché in più punti si riferiva sia al cronoprogramma sia alla «tabella delle maestranze della mano d'opera». Quindi a parità non valutabili, poiché oltre la soglia che il disciplinare aveva fissato per valutare l'offerta su criteri esecutivi oltre che qualitativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Progettazione, tre i nuovi livelli Ma vanno a regime dopo 6 mesi

Entrata in vigore graduale per i nuovi livelli di progettazione; il nuovo decreto in materia del ministero delle infrastrutture attualmente in fase di approvazione sarà applicabile, infatti, dopo sei mesi dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. È quanto prevede l'ultima versione del testo, che adesso dovrà essere esaminato dalla Conferenza unificata e da Itaca (l'istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale), attuativo dell'articolo 216. Il decreto ministeriale, formulato sulla base di una proposta del Consiglio superiore dei lavori pubblici, prevede fra le sue novità la sostituzione del progetto preliminare (il primo step progettuale) con il progetto di fattibilità che assume un ruolo chiave nell'ambito del processo di progettazione; inoltre il decreto prevede la possibilità di articolare in due fasi il progetto di fattibilità, con la prima fase che si conclude con la redazione del «documento di fattibilità delle alternative progettuali». Proprio in ragione di questa novità che rende il primo livello ancora più «ricco» di contenuti rispetto a quanto previsto dal precedente codice e dalle norme di dettaglio contenute nel dpr 207/2010, nel nuovo testo si prevede una disciplina graduale di applicazione delle nuove regole che dovrebbe aiutare le stazioni appaltanti a gestire al meglio la transizione dal vecchio al nuovo sistema. In particolare l'articolo 37 del provvedimento stabilisce che «le disposizioni di cui al presente decreto entrano in vigore 180 giorni dopo la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*» e che «alle progettazioni affidate prima dell'entrata in vigore delle disposizioni contenute nel presente decreto si applicano le disposizioni vigenti al momento del loro affidamento». È difficile fare una stima dei tempi su quando realmente i progettisti applicheranno le nuove disposizioni anche perché il testo è ancora potenzialmente soggetto a ulteriori modifiche che potrebbero giungere dalla Conferenza unificata o da Itaca e che dovrebbero essere prima recepite dal ministero e poi inviate alla *Gazzetta Ufficiale*. Difficile pensare che prima di settembre o forse ottobre sia tutto in vigore. Nel frattempo, anche in ragione della disciplina transitoria contenuta nel decreto 50, stazioni appaltanti, professionisti e società continueranno ad applicare le norme del regolamento del Codice De Lise che verranno abrogate, in base all'articolo 38 dello schema di decreto ministeriale; quest'ultima norma, peraltro prevede anche che fino all'adozione delle tabelle sul costo del lavoro di cui all'articolo 23, comma 16, del nuovo codice continuano ad applicarsi le disposizioni di cui ai decreti ministeriali già emanati in materia.

di **Andrea Mascolini**
e **Cinzia De Stefanis**



IPERAMMORTAMENTO/ I chiarimenti del Mise

Autonomi esclusi

Il beneficio è solo per le imprese

DI CINZIA DE STEFANIS

L'iperammortamento per gli investimenti in beni strumentali con maggiorazione del 150% si applica alle imprese ma non agli autonomi. A far ritenere che la maggiorazione riguardi soltanto i titolari di reddito d'impresa sono il tenore letterale dell'articolo 1, comma 11 della legge n. 232/2016-legge di bilancio 2017 («per la fruizione dei benefici di cui ai commi 9 e 10, l'impresa è tenuta a produrre una dichiarazione...»), il contenuto dell'allegato A annesso alla legge di bilancio 2017 (elencazione dei «beni funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese secondo il modello Industria 4.0») nonché la tipologia di beni agevolabili. Così il ministero dello sviluppo economico nelle faq, aggiornate al 1° febbraio 2017, sugli incentivi per le imprese che vogliono accedere al super e iperammortamento per gli investimenti in beni strumentali. Vediamo gli altri chiarimenti più rilevanti.

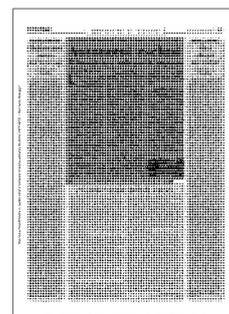
Le regole. L'art. 1, c. 8, della legge 232/2016 ha prorogato al 31 dicembre 2017, ovvero al 30 giugno 2018 in presenza di determinate condizioni, la disciplina relativa al superammorta-

mento del 40% riguardante gli investimenti in beni materiali strumentali nuovi (la proroga non vale per alcune tipologie di mezzi di trasporto a motore). Il successivo comma 9 introduce un nuovo beneficio, l'iperammortamento, che consiste nella possibilità di maggiorare del 150%, con esclusivo riferimento alla determinazione delle quote di ammortamento ovvero dei canoni di leasing, il costo di acquisizione di alcuni beni materiali strumentali nuovi ad alta tecnologia (elencati nell'allegato A annesso alla legge di bilancio 2017). L'iperammortamento si applica agli investimenti effettuati nel periodo che va dal 1° gennaio 2017, data di entrata in vigore della legge di bilancio, al 31 dicembre 2017 (ovvero al 30 giugno 2018 in presenza di determinate condizioni). Ai fini della spettanza della maggiorazione del 150% i tecnici Mise sottolineano che l'imputazione degli investimenti al periodo di vigenza dell'agevolazione, come per il super ammortamento, debba seguire le regole generali della competenza previste dall'articolo 109, commi 1 e 2, del Tuir. L'investimento effettuato nel 2016 può beneficiare solo del superammortamento (e non dell'iperammortamento). La maggiorazione del 40% può essere fruita dal 2017, periodo

d'imposta di entrata in funzione del bene. L'interconnessione, ai fini del super ammortamento previsto dalla legge n. 208 del 2015, non assume alcuna rilevanza.

Accesso agli incentivi. Agli incentivi si accede in maniera automatica in fase di redazione di bilancio e tramite autocertificazione. Il diritto al beneficio fiscale matura quando l'ordine e il pagamento di almeno il 20% di anticipo sono effettuati entro il 31 dicembre 2017 e la consegna del bene avviene entro il 30 giugno 2018. Per gli investimenti in iperammortamento superiori a 500 mila euro per singolo bene è necessaria una perizia tecnica giurata da parte di un perito o ingegnere iscritti nei rispettivi albi professionali o un attestato di conformità rilasciato da un ente di certificazione accreditato attestanti che il bene possiede caratteristiche tecniche tali da includerlo negli elenchi di cui all'allegato A o all'allegato B della legge di bilancio 2017.

—© Riproduzione riservata—



Siderurgia. L'emendamento nel dl Sud Dal governo i fondi per "compensare" la cassa all'Ilva

Domenico Palmiotti

Il Governo mette a disposizione 24 milioni di euro per aumentare nel 2017 la copertura economica della cassa integrazione chiesta dall'Ilva per 4.984 dipendenti dello stabilimento di Taranto. I 24 milioni garantiranno però 3.500 unità. Le risorse arrivano con un emendamento presentato al decreto legge sul Mezzogiorno (numero 246 del 29 dicembre scorso) attualmente in commissione Bilancio alla Camera e consentono di riportare il trattamento di "cassa" al 70 per cento, cioè la stessa entità dei contratti di solidarietà che scadono a fine mese. Il Mise, col vice ministro Teresa Bellanova, le ha reperite dopo un confronto col Mefecol Lavoro. A quest'ultimo, si dice nell'emendamento, viene ridotta per un importo pari la quota da destinare «all' gestione a stralcio separata» istituita nell'ambito del fondo di rotazione per il finanziamento di iniziative del ministero. Col ripristino del trattamento economico della "solidarietà", viene disinnescato uno degli elementi di maggior conflitto tra sindacati e Ilva dopo l'annuncio della cassa integrazione. Senza quest'intervento, i lavoratori interessati alla sospensione temporanea avrebbero percepito, rispetto alla "solidarietà", un taglio ulteriore medio, in busta paga, di 130-150 euro mensili. Ma il Governo mette in campo anche un'altra iniziativa: la prossima convocazione delle parti per trattare sulla "cassa" e fare un punto complessivo.

«Mi ero occupata nei mesi scorsi di trovare una soluzione per i lavoratori dell'Ilva di Genova, dove si era posto il problema scoppiato adesso a Taranto, ovvero la minore copertura economica degli ammortizzatori sociali, ed è chiaro che bisognava

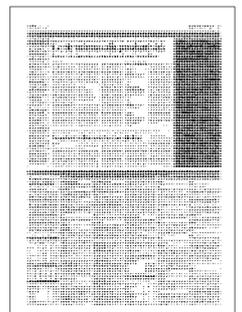
fare la stessa cosa anche per Taranto dove la questione è più impattante - commenta il viceministro Bellanova -. Solo che a Genova i lavoratori hanno l'integrazione attraverso una parte di lavori socialmente utili fatti con la società di Cornigliano, mentre per Taranto sono tutte risorse che mette lo Stato in quanto non ci sono queste attività». «Nell'emendamento il numero di cassintegrati - spiega Bellanova - è fissato in 3.500 sia perché andava indicato un numero per avere una copertura di risorse, sia per

LA MISURA

Stanziati 24 milioni per mantenere il trattamento della solidarietà per 5 mila lavoratori

chè noi ipotizziamo una media di personale in cassa. Certo, l'Ilva ha chiesto quasi 5 mila in cassa integrazione ma la trattativa si deve ancora aprire ed entrare nel merito e i sindacati faranno la loro parte. Al Mise convocherò poi azienda e sindacati, su questo siamo già d'accordo col ministero del Lavoro, e mi impegnerò perchè i numeri della cassa integrazione straordinaria a Taranto siano ridotti il più possibile». Intanto la "cassa" è contestata duramente dal governatore della Regione Puglia, Michele Emiliano: «Mi auguro - rileva - che il tutto non rientri in una strategia dei commissari, che pur di vendere a qualcuno l'azienda, sempre che si trovi un acquirente, stanno facendo il lavoro sporco di far fuori gli operai in modo tale da appioppare la fabbrica con menocarico del costo di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professionisti. Ddl varato in commissione Giustizia al Senato: il testo punta a superare i contrasti

Avvocati, elezioni verso nuove regole

Dopo Latina, le Sezioni unite bocciano anche il Consiglio dell'Ordine di Bari

■ Mentre la **Cassazione** boccia con una sentenza fotocopia anche il **Consiglio dell'Ordine di Bari** (sentenza 2614/17 delle Sezioni Unite, martedì era stato il turno di **Latina**, (si veda il Sole 24 Ore di ieri) il legislatore accelera per dare alla categoria **nuove regole per l'elezione dei consiglieri degli ordini forensi**, già dichiarate parzialmente illegittime dal Tar con le pronunce n. 8332, 8333 e 8334 del 2015 e poi dal Consiglio di Stato.

Il Ddl 2473 del Senato, presentato il 12 luglio dello scorso anno, ieri è stato approvato dalla Commissione giustizia di Palazzo Madama, preludio alla (auspicata) veloce approvazione definitiva, che prevede poi ovviamente anche il passaggio alla Camera.

Secondo il senatore Giuseppe Luigi Cucca, che ha dato la noti-

zia della chiusura di questa fase, «si tratta di una buona notizia che riuscirà ad evitare il caos conseguente alle molteplici e variegate decisioni degli organi giudiziari».

Le modifiche del Ddl si muo-

I PUNTI CARDINE

Voto limitato ai due terzi dei consiglieri da eleggere e limite di due mandati Danovi: così si porrà fine a «prorogatio» imbarazzanti

vono nel solco delle censure svolte dalla giustizia amministrativa, ma che il Consiglio nazionale forense non aveva accolto in sede di ricorso amministrativo - sfociato poi nelle sentenze

ormai seriali delle Sezioni unite.

Ogni elettore potrà esprimere un numero di voti «non superiore ai due terzi dei consiglieri da eleggere» secondo quanto indicato nella tabella A allegata alla norma che in sostanza stabilisce la riserva di un terzo dei seggi al genere meno rappresentato (di fatto le «quote rosa»). La proporzione fissa di 1/3 e due terzi eviterà il meccanismo di sostituzione dei consiglieri a elezione avvenuta - per riproporzionare i generi - stigmatizzato dalle Sezioni unite negli interventi degli ultimi giorni. Tra le altre modifiche previste dal ddl, quella secondo cui i consiglieri non possono essere eletti per più di due mandati e la ricandidatura è possibile solo quando sia trascorso un numero di anni uguale a quelli del mandato precedente.

La soluzione di un intervento normativo organico e di fonte primaria, in sostituzione del regolamento censurato dalla Cassazione, consente di evitare un'ulteriore «battaglia» con il giudice amministrativo e «permetterebbe di esplicitare scelte politiche orientate ad un maggiore espansione della tutela del pluralismo ed alla contestuale conferma della tutela del genere meno rappresentato in coerenza con il dettato costituzionale», scrivono i senatori proponenti del Ddl «che non consente di prefigurare un risultato elettorale alterando artificiosamente la composizione della rappresentanza».

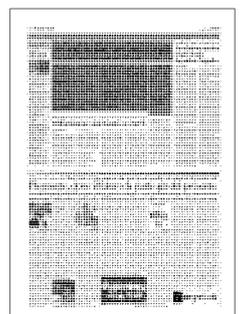
Nella sentenza depositata ieri e relativa al Coa di Bari, intanto, le Sezioni Unite hanno ribadito il percorso logico argomentativo che, martedì, aveva già portato

alla cancellazione delle elezioni di Latina. Anche il Consiglio di Bari, come molti (ma non tutti) gli ordini era stato eletto in applicazione del regolamento censurato dal Tar e che il Cnfsi era rifiutato di disapplicare opponendo una (insussistente, secondo la Cassazione) mancanza di potere al riguardo.

Sulla vicenda interviene anche Remo Danovi, presidente del Coa di Milano, secondo cui l'intervento del Parlamento è quantomai opportuno «non solo per definire il vasto contenzioso ed eventualmente rinnovare i Consigli illegittimi, ma soprattutto per interrompere le molte situazioni di prorogatio, di dubbia legittimità e ormai imbarazzanti».

A.Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi in cdm il decreto legge del governo. Zone franche, agevolazioni fiscali, trattativa privata

Sisma, le regioni comprano case Al posto dei moduli abitativi per chi è rimasto senza tetto

DI FRANCESCO CERISANO

Agevolazioni fiscali, zone franche urbane, gare d'appalto velocizzate attraverso il ricorso alla trattativa privata e possibilità per le regioni di acquistare immobili da destinare all'accoglienza delle popolazioni rimaste senza casa. Sono le principali novità dello schema di decreto legge con i nuovi interventi urgenti per le popolazioni colpite dai terremoti del 2016 e del 18 gennaio 2017 che contiene anche le misure per il potenziamento del Servizio nazionale di protezione civile.

Sul provvedimento, che andrà sul tavolo del consiglio dei ministri di oggi, si sono confrontati ieri Anci e governo (per l'esecutivo era presente il sottosegretario alla presidenza del consiglio **Maria Elena Boschi** e il viceministro dell'interno **Filippo Bubbico**) nel corso di un incontro a cui ha partecipato anche il commissario per la ricostruzione **Vasco Errani** e il capo della Protezione civile **Fabrizio Curcio**.

La bozza di provvedimento accoglie molte delle richieste poste dall'Associazione guidata da **Antonio Decaro**. A cominciare dalla possibilità di introdurre per i comuni del cratere una zona franca fiscale, in grado di fare da volano all'economia delle zone colpite, passando per la chance di acquistare immobili residenziali inventati in sostituzione dei moduli abitativi provvisori, fino alle semplificazione delle procedure per le demolizioni necessarie ad assicurare l'incolumità pubblica e il ripristino della normale viabilità. Vediamo le misure nel dettaglio.

Agevolazioni fiscali. I contribuenti fiscalmente domiciliati nei comuni colpiti dal terremoto potranno chiedere ai propri sostituti di imposta (ovunque domiciliati sul territorio nazionale) di non applicare le ritenute di legge. In questo modo nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 30 settembre 2017 i contribuenti potranno disporre di maggiori risorse economiche

per far fronte alle emergenze aggravate dalle ulteriori scosse del 18 gennaio scorso.

Contributi. I contributi massimi a carico del commissario straordinario per le attività tecniche per la ricostruzione pubblica e privata sono stabiliti nella misura (al netto dell'Iva e dei versamenti previdenziali) del 10% elevabile fino al 12,5% per lavori di importo inferiore a 500.000 euro. Per i lavori di importo superiore a 2 milioni di euro il contributo è riducibile fino al 7,5%. In considerazione degli eccezionali eventi sismici del 18 gennaio 2017 vengono ampliati i termini per la realizzazione di interventi di immediata esecuzione da parte dei privati. Per beneficiare dei contributi il termine ultimo per la presentazione dei documenti è il 31 luglio 2017. Vengono, infine, stanziati 80 milioni di euro che le regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria potranno utilizzare per erogare contributi a fondo perduto finalizzati alla ripresa delle attività produttive nelle aziende che hanno subito contraccolpi a causa del terremoto.

Acquisto di immobili da parte delle regioni. Le regioni colpite dal terremoto (Abruzzo, Marche, Lazio e Umbria) potranno acquisire al patrimonio di edilizia residenziale pubblica immobili ad uso abitativo agibili da destinare temporaneamente all'accoglienza delle popolazioni colpite dal sisma per il periodo necessario alla ricostruzione o alla riparazione delle abitazioni danneggiate. Si tratta, si legge nella relazione di accompagnamento, di una forma di assistenza alternativa alla realizzazione delle strutture abitative di emergenza che «hanno carattere provvisorio e andrebbero rimosse al termine del loro utilizzo». Secondo il governo tale misura avrà un impatto finanziario e sul territorio «di entità nettamente inferiore a quello derivante dalla realizzazione e posa in

opera delle strutture abitative di emergenza».

Zone franche. Per contrastare lo spopolamento dei centri storici e favorire la ricostituzione del tessuto economico, sociale e culturale delle aree colpite dal terremoto, nei territori interessati dal sisma saranno istituite per il 2017 e 2018 zone franche urbane in cui le imprese potranno beneficiare delle seguenti agevolazioni:

- esenzione dalle imposte sui redditi di impresa per ciascun periodo di imposta fino a 100.000 euro;

- esenzione dall'Irap nel limite di 300.000 euro per ciascun periodo di imposta, riferito al valore della produzione netta;

- esenzione Imu per gli immobili posseduti e utilizzati dalle imprese per l'esercizio dell'attività economica.

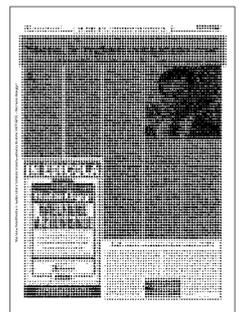
Trattativa privata. Semplificate le procedure di affidamento degli appalti soprattutto al fine di consentire il ripristino dall'anno scolastico 2017-2018 della normale attività didattica nelle scuole. La semplificazione passa dall'uso della trattativa privata (pro-

cedura negoziata). La stazione appaltante dovrà contattare almeno cinque imprese e i lavori (o i servizi e le forniture) saranno assegnati sulla base della valutazione delle offerte effettuata da una commissione giudicatrice costituita ad hoc.

Scuola. Il decreto fa salvo l'anno scolastico 2016/2017 nelle zone colpite dal terremoto qualora a causa del sisma il numero dei giorni di lezione possa essersi ridotto sotto il limite dei 200 giorni. Derogato anche il tetto massimo delle assenze degli studenti.

Trasferimenti immobiliari. Lo schema di decreto legge prevede la possibilità di trasferire al coniuge, ai parenti o affini fino al quarto grado, o, ancora agli uniti civilmente ai sensi della legge Cirinnà, la proprietà di un immobile che ha beneficiato dei contributi per la ricostruzione prima del completamento degli interventi.

Macerie. Sarà delle regioni la competenza in materia di trattamento e trasporto delle macerie, in quanto interventi non qualificabili come attività di ricostruzione.





Professionisti. Cause di incompatibilità

Da Cassa dottori verifica ampia sulla professione

Maria Carla De Cesari

La Cassa dottori commercialisti è titolare di un autonomo potere di verifica circa la legittimità dell'esercizio della professione, a prescindere dal Consiglio dell'Ordine. Lo ha stabilito la Cassazione a Sezioni unite, con la sentenza 2612/2017 (Renato Rordorf, primo presidente, ed Enrica D'Antonio, relatore).

Le sezioni unite hanno deciso dopo l'ordinanza interlocutoria 9489 del 2016 in cui si è dato atto che sulla questione si sono fatti largo due orientamenti.

In base al primo, la Cassa di previdenza dei dottori commercialisti (da ultimo Cassazione 13853/2009) «ha solo il potere ... di accertare la sussistenza o meno dell'esercizio della libera professione, ma non quello di verificare la legittimità dell'iscrizione all'Albo professionale per una causa di incompatibilità... in quanto tale potere spetta unicamente al Consiglio dell'Ordine dei dottori commercialisti». Questa tesi, ricostruisce la Cassazione, si fondava sulla considerazione che la competenza circa l'iscrizione all'Albo «deve risultare espressamente da una norma che la attribuisca». Non

ci possono essere, dunque, interpretazioni estensive o analogiche: la legittimità dell'iscrizione è verificabile dall'Ordine, il controllo sull'esercizio continuativo della professione tocca invece alla Cassa.

Il secondo orientamento, che ha cominciato a emergere agli inizi degli anni Duemila fino alla sentenza 25526/2013, sostiene invece che «i poteri di verifica e accertamento della Cassa non conoscono limiti». Il controllo sulla legittimità dell'iscrizione all'Albo, e quindi l'esame di eventuali cause di incompatibilità, discende direttamente dalla titolarità della Cassa di «saggiare» l'esercizio continuativo della professione. Per altro, la Cassa condivide la potestà di monitorare la legittimità dell'iscrizione all'Albo con il Consiglio dell'Ordine.

Le Sezioni unite, come detto, si pronunciano per il secondo orientamento, tenendo presente che poteri e funzioni delle Cassa e dell'Ordine hanno fonti autonome. Tuttavia, il potere dell'ente previdenziale va riconosciuto nel dovere di giudicare sull'esercizio della pro-

fessione in via continuativa. Questa mission comprende il discernimento di eventuali situazioni di incompatibilità, per scongiurare che si verifichino conflitti di interesse e lesioni ai principi di correttezza e onorabilità. Questo esame è connesso alla verifica dell'esercizio dell'attività, soprattutto là dove essa è intesa come svolgimento di una libera professione caratterizzata da correttezza, lealtà e imparzialità.

La Cassa è tenuta per legge a verificare, prima di deliberare sulla pensione, comunicazioni e dichiarazioni reddituali degli ultimi anni, che eventualmente possono far emergere «salti» nell'esercizio della professione, anche - ribadiscono le Sezioni unite - per situazioni di incompatibilità.

Per la Cassazione l'ampiezza dei poteri attribuiti alla Cassa non può essere confutata neppure con la considerazione della mancanza di una procedura di contestazione da parte dell'ente previdenziale (che invece è prevista per l'Ordine). In soccorso, in questo caso, viene la legge 241/1990 sulla trasparenza amministrativa, con la possibilità per il professionista di conoscere tutti gli atti del procedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASSAZIONE/DOPO LATINA ANNULLATE ANCHE QUELLE DI BARI

Elezioni avvocati, effetto domino

Effetto domino sulle elezioni degli ordini degli avvocati. Dopo l'ordine di Latina, infatti, la Cassazione ha annullato anche tutti gli atti relativi alle operazioni elettorali dei componenti del Coa di Bari (si veda *ItaliaOggi* di ieri). È quanto emerge dalla sentenza n. 2614/17, depositata ieri, con cui la Suprema Corte accoglie il ricorso presentato da alcuni componenti del Sindacato avvocati di Bari, aderente all'Associazione nazionale forense, contro la sentenza del Consiglio nazionale forense che considerava valide le operazioni elettorali del Coa pugliese, nonostante si fossero svolte successivamente alla sentenza del Tar Lazio che aveva bocciato il regolamento ministeriale. A questo punto, rischiano grosso gli ordini forensi con ricorsi pendenti in Cassazione e che hanno proceduto in modo conforme al dm 170/2014. In tutto, i ricorsi

elettorali presentati presso il Cnf riguardano circa 40 Coa. Ordini e associazioni, quindi, chiedono un intervento rapido prediligendo la strada parlamentare rispetto alla modifica meramente regolamentare (si veda altro articolo in pagina). Secondo la Cassazione il ricorso è manifestamente fondato, e la sentenza del Cnf deve essere cassata, poiché le operazioni elettorali del Coa di Bari «si sono svolte in applicazione di norme regolamentari illegittime». La Corte può quindi decidere nel merito annullando le operazioni elettorali. Secondo **Remo Danovi**, presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, «la sentenza conferma l'urgenza di un intervento del governo, forse legislativo più che regolamentare. Non solo per definire il vasto contenzioso ed eventualmente rinnovare i Consigli illegittimi, ma soprattutto per interrompere le molte situazioni di prorogatio, di dubbia legittimità e ormai imbarazzanti». Secondo i giovani avvocati dell'Aiga, invece, la notizia dell'annullamento delle elezioni dei Coa di Latina e Bari, «fa emergere in maniera preponderante e non più procrastinabile, la necessità di intervenire in un campo vitale per l'essenza democratica delle nostre stesse istituzioni, tra cui i Consigli dell'Ordine. Sollecitiamo con forza il Parlamento», afferma il presidente, **Michele Vaira**, «ad accelerare l'iter di approvazione delle disposizioni sull'elezione dei componenti dei consigli degli ordini circondariali forensi come contenute nel ddl Falanga in Senato».

Gabriele Ventura

